

ALLEGATO A)

**CONSORZIO
DI BONIFICA
DELLA MEDIA**



24122 Bergamo
Via S. Antonino, 7/A

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
via S. Antonino 7,a - Bergamo

Piano di riparto provvisorio della contribuenza per le funzioni di utilizzazione idrica

marzo 2005

Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca

Piano di riparto provvisorio della contribuenza per le funzioni di utilizzazione idrica

Prof. Gianfranco Veronesi

Premessa

In base all'iniziale DPR 1096 del 3.10.1970 registrato alla corte dei Conti il 28.11.1970 reg. 23 fl. 160, l'allora Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca e dell'Isola fu autorizzato a svolgere, nell'ambito del proprio comprensorio, le funzioni di Consorzio di utilizzazione idrica ai sensi del T.U. 11.12.1933 n. 1775, secondo le norme dello Statuto approvato con Decreto del Ministero LL. PP. N. 1046 del 15.11.1973. In seguito (15 luglio 1975 delibera n. 28 prot. 1914) fu approvato il piano di riparto delle contribuenze idriche, prevedendo che l'intera contribuenza fosse da dividere in due frazioni:

- 1) *Una quota fissa a copertura di spese generali indivisibili con beneficio pressoché uguale per tutti gli utenti ... fissata di anno in anno dal Consiglio dei Delegati, da porsi a carico di tutti gli Utenti Consorziati in parti uguali*
- 2) *Contribuenza da ripartirsi fra tutte le utilizzazioni di acque proporzionalmente alla portata di ciascuna utilizzazione ... suddivisa in due quote:*
 - a) *quota da ripartirsi a carico di tutti indistintamente gli utilizzatori di acqua, 20% della contribuenza totale. Detta quota è ripartita fra gli utilizzatori proporzionalmente alla portata dagli stessi denunciata od accertata ed iscritta nelle singole schede di ogni ditta*
 - b) *quota da ripartirsi a carico degli utilizzatori d'acqua ad esclusione degli usi irrigui, proporzionalmente alla portata denunciata od accertata, ed iscritta nelle schede di ogni singola ditta*

Successivamente (delibera n.3 del 12.11.77 prot. N. 3401) furono approvate le "variazioni al piano di riparto provvisorio" con la quale si definiscono in maggior dettaglio le ripartizioni fra le diverse utenze:

- 1) *quota di contribuenza per copertura di spese fisse riferite a servizi generali indivisibili* 4%
- 2) *quota di contribuenza fra tutti i consorziati per scaglioni di portata di utilizzazione¹* 30%
- 3) *quota di contribuenza proporzionale alla portata d'acqua con l'esclusione di cui a singoli capi²* 66%

¹	Utenza fino a 0,1 m ³ /sec	15%
	utenza fino a 0,3 m ³ /sec	10%
	utenza fino a 3,0 m ³ /sec	4%
	utenza superiore a 3,0 m ³ /sec	1%

² esclusioni: a) consorzi irrigui che utilizzano acque di superficie e sotterranee ai soli fini irrigui
b) consorzi irrigui che utilizzano acqua sia di superficie che sotterranea per usi promiscui irrigui ed industriali, in quanto le utilizzazioni industriali rientrano disgiuntamente dalle utenze da cui prelevano.

Da allora i criteri applicati sono rimasti i medesimi ed in pratica, mancando una costante sorveglianza ed aggiornamento sullo stato reale dei prelievi, si sono mantenuti fino ad oggi i valori allora calcolati, con progressive riduzioni nel numero dei canoni riscossi, derivanti dalla segnalazione di chiusure dei prelievi, mentre non è stata apportata alcuna nuova utenza, nonostante le numerose che sono sorte.

Il quadro normativo nel frattempo si è evoluto con le profonde innovazioni introdotte dalla legge 36/94 c.d. Legge Galli, che di fatto trasforma il concetto di proprietà dell'acqua pubblica da *res nullius* a *res totius*.

Successivamente una vasta serie di modifiche normative hanno interessato il settore, sia direttamente che indirettamente, identificando precise responsabilità, obblighi e deleghe³.

In particolare la L.R. 7/2003 - *Norme in materia di Bonifica ed irrigazione* - identifica e conferma le competenze del Consorzio di Bonifica anche quale Consorzio di Utilizzazione idrica secondo quanto previsto al comma 6 art. 5 : *I Consorzi di Bonifica possono essere autorizzati dalla Regione ad assumere le funzioni già dei Consorzi di utilizzazione idrica, qualora la Regione non ritenga opportuno costituire un consorzio di bonifica di secondo grado, disciplinato dalle norme della presente legge.* Detta autorizzazione è operativa ope legis a norma dell'art. 20 comma 5 : *I consorzi di bonifica, anche di secondo grado, che già svolgono le funzioni di utilizzazione idrica mantengono tali funzioni sul comprensorio di competenza.*

Da tutto ciò deriva l'obbligo, da parte del Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, di continuare la propria attività di Consorzio di Utilizzazione Idrica per il territorio di propria competenza nonché di implementare tutte le operazioni che in detta attività possono configurarsi ed il diritto di esigere, dalle singole utenze presenti, la quota di contribuzione dovuta per l'esercizio di dette funzioni.

L'insieme di queste norme ha comportato l'attivazione di un nuovo catasto regionale, comprendente sia le grandi che le piccole derivazioni di qualsivoglia impiego e di competenza Regionale centrale (grandi derivazioni) e Provinciale (piccole derivazioni), che ha richiesto tempi relativamente lunghi per il suo completamento e che risulta tuttora in fase di verifica e validazione. Copia di detto Catasto (richiesta dal Consorzio fin dalla fine del 2003 per poter avviare le attività di propria competenza relative alla stesura di un modello della disponibilità idrica temporale dell'intero bacino e del relativo piano di utenza delle acque, nonché per aggiornare, dopo averne dato una nuova impostazione, il piano di riparto delle relative spese di gestione) è stata consegnata in modo provvisorio, incompleto e non validato solo nel mese di dicembre 2004, impedendo, di conseguenza, l'impostazione dei modelli di flusso e la prevista revisione del piano di riparto delle utenze.

Infine, per quanto concerne i canoni di concessione, da parte della Regione Lombardia è stato precisato, sia come metodica che come entità, l'obbligo della contribuzione per l'uso delle acque pubbliche, meglio descritto, per l'anno 2005, nella tabella 1 - allegato 1.

In tale quadro il Consorzio si è assunto il compito, anche attraverso apposita convenzione con la Provincia di Bergamo siglata alla fine del 2004 e fornita in allegato 3, di assistere tecnicamente l'ente pubblico attraverso la realizzazione di un modello di definizione del deflusso della falda e di bilancio del bacino, da impostarsi e completarsi anche mediante il recupero dei dati meteorologici e piezometrici presenti sul territorio, integrandoli con i dati di

³ Si riporta una rapida sintesi dell'elenco delle numerose norme che hanno toccato il settore e che quindi devono essere prese in considerazione nella gestione delle attività:

R.D. n.1775/1933, L. 129/1963, L. 36/1994, L. 319/1976, D.Lgs. n.79/99, D.lgs. N. 112/1998, L.n.59/1997, LR n.1/2000, L.n.481/1995, D.Lgs.n.152/1999, D.Lgs.n.258/2000, D.Reg.n.7/3235/2001, D.Lgs.n.275/1993, L.290/1999, L.n. 128/1998, L.R.n.7/2003, L.Reg.n.26/2001

portata dei corsi superficiali di propria competenza e proponendo l'eventuale revisione e completamento della rete per gli elementi e le zone carenti.

L'area di competenza riguarda l'intero territorio consortile (carta di allegato 2) e ne sono interessate tutte le utenze che, limitatamente alle caratteristiche delle singole derivazioni o rese, causano una variazione del bilancio idrico, sia di superficie che profondo, e/o comunque una variazione spaziale e/o temporale nella dinamica dei flussi.

Si richiede quindi una attività di monitoraggio territoriale estremamente approfondita e puntuale, che dovrà considerare la totalità delle derivazioni, prese e rese presenti sul territorio e che, pertanto, potrà raggiungere il suo pieno regime solo in tempi di medio periodo.

Il relativo progetto è attualmente in corso di esecuzione e prevede una iniziale indagine per la identificazione e la raccolta dei dati esistenti e disponibili presso i vari enti, la loro integrazione in un modello della dinamica di falda ed il costante aggiornamento negli anni futuri. Si prevede inoltre di verificare il grado di copertura del territorio, fornendo una dettagliata analisi ed un progetto per il suo completamento.

Per l'esecuzione di tali compiti è necessaria la copertura di costi sia di investimento (per il recupero e l'organizzazione dei dati esistenti, l'implementazione della rete di acquisizione dati meteorologici, il completamento della rete di rilievo delle portate superficiali e delle quote piezometriche, il completamento delle esigenze informatiche) che di gestione per la costante raccolta, omogeneizzazione ed elaborazione dei dati necessari al modello.

Mentre per gli oneri di investimento è pensabile ed auspicabile l'ottenimento di almeno parziali contributi dagli enti responsabili (Regione e Provincia) è indubbio che la manutenzione e la gestione dovranno essere posti a carico delle utenze attraverso un canone esatto dal Consorzio.

Va altresì evidenziato che, mentre la competenza del consorzio deriva, ex lege, per le sole opere di presa e resa presenti entro l'area consortile, le valutazioni, i monitoraggi e le simulazioni con modelli informatici dovranno comprendere l'intero bacino, comprendendo anche le opere non direttamente situate nell'area di competenza, quindi non inseribili nell'ambito delle contribuzioni alla spesa.

Dette attività dovranno trovare altre forme di copertura finanziaria e non potranno gravare sui soli contribuenti compresi nell'area consortile, in quanto anche altri (Provincia, Regione, singole ditte), oggi esclusi da ogni contribuzione, godranno per parte del servizio e per il beneficio derivanti dall'attività consortile.

Tutte queste motivazioni obbligano quindi a rivedere l'attuale forma di esazione, sia in termini di struttura che di completezza dei dati.

Infatti, a fronte di circa 3.000 utenze presenti nel catasto fornito dalla Provincia nel mese di dicembre 2004 (che comprende solo le piccole utenze, quindi ancora carente della parte relativa alle grandi utenze di competenza regionale), l'attuale archivio consortile ne comprende meno di 700.

E' altresì vero che i modi di classificazione sono diversi, i due dati non sono direttamente confrontabili, ed anzi esistono notevolissime difficoltà e discrepanze nell'intersezione dei due corpi informativi, per cui è praticamente impossibile qualsivoglia esame comparativo, ma indubbiamente l'attuale esazione dei contributi da parte del Consorzio raggiunge solo una esigua minoranza degli aventi obbligo.

Nuovo piano di riparto provvisorio della contribuenza

Già si è anticipato che il vecchio piano di contribuenza non risponda più alle nuove esigenze, ma anzi sia in contrasto con le norme vigenti.

In particolare non viene più giustificata l'esenzione per usi irrigui⁴ in quanto, nel piano generale di classifica del Consorzio, le utenze irrigue sono tassate solo per le loro reali forniture idriche a carico del Consorzio stesso, quindi per la copertura di costi di bilancio affatto differenti.

Poiché il servizio eseguito dal Consorzio è principalmente relativo alla identificazione di un bilancio idrico con valutazione puntuale e temporale della risorsa disponibile, la totalità delle utenze presenti dovrà, progressivamente, essere individuata, classificata e catalogata, mediante la singola definizione di un proprio record identificativo sia fisico che fiscale all'interno del realizzando D.B. ed il relativo aggiornamento.

Si ritiene quindi congruo definire che ogni utenza, a prescindere dall'entità della derivazione e dalla sua natura ed uso, richiedendo una propria scheda identificativa ed influenzando sulla complessità del sistema, debba essere assoggettata ad un canone di "presenza" al sistema di controllo. Oltre a tale canone individuale, identico per tutte le utenze, è poi opportuno differenziare una quota specifica dipendente dalle caratteristiche del prelievo e dalla sua entità come più oltre descritto.

Nel contempo si deve ricordare che in base alla D.R. n7/3235 del 26/01/2001 (che si rifà al R.D. 1775/33) le utenze classificate "per uso domestico" non sono assoggettate all'obbligo di installare gli strumenti di misura delle portate: tale esenzione è stata interpretata, dall'ente erariale, anche come esenzione da qualsivoglia contributo per l'uso idrico, quindi, per affinità, è stata interpretata anche come esenzione per i canoni del Consorzio. Detta scelta non è scevra da discussione in quanto rimane l'obbligo, da parte dell'utente, di comunicare la portata totale emunta nell'arco dell'anno, quindi è indispensabile inserire un apposito record nel D.B. di bacino e non è inesistente l'interferenza col modello, da cui la necessità della sua considerazione.

Si ritiene opportuno quindi assoggettare anche queste utenze al canone fisso, ma, stante l'attuale difficoltà di inserimento dei relativi dati, viene lasciata all'amministrazione del Consorzio il giudizio di opportunità di esigere tale contributo quando si disporrà delle relative informazioni.

Ne deriva comunque la necessità di rivedere il piano di contribuenza per le utenze idriche, adattandole alle nuove esigenze ed impostazioni di legge.

Il Consorzio (vedasi protocollo d'intesa tra la Provincia di Bergamo (Settore tutela Risorse Naturali - servizio risorse idriche) e il Consorzio di Bonifica della media Pianura Bergamasca) 11657/DP del 25 ottobre 2004 in allegato 3) è incaricato di competenze di monitoraggio, tecniche ed organizzative che richiedono la puntuale conoscenza e presenza territoriale su tutta l'area di competenza, identificata dall'intera superficie consortile. Ne deriva che il diritto di esazione vada esteso alla totalità delle utenze capaci di interagire, secondo l'entità dei singoli prelievi e/o rese, in modo spaziale e/o temporale con il bilancio ideologico dell'area, quindi alla totalità dei prelievi e delle rese esistenti.

Ovviamente la metodica impositiva non può discostarsi, come principio, da quella adottata per le concessioni (anche se quest'ultima, per sua natura, fa riferimento al solo prelievo considerando la resa solo ai fini di una diversa quota di esazione, vedasi all. 1), ma dovrà essere estesa anche alle eventuali sole opere di presa o di resa, purchè presenti sul territorio di competenza, e dovrà essere caratterizzata ulteriormente in dipendenza di parametri oggettivi dipendenti dalla disponibilità della risorsa nelle diverse aree e dalla tipologia di uso, prevalentemente intesa come interferenza del prelievo, e del relativo eventuale scarico, con un corretto bilancio ed utilizzo della risorsa idrica.

Va inoltre ribadita l'opportunità che il canone globale sia costituito da due voci, la prima fissa ed eguale per tutte le utenze giustificata dalla necessità di realizzare, aggiornare ed elaborare

⁴ "viene operata in quanto dette utilizzazioni già contribuiscono al Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca e dell'Isola con la specifica contribuenza di bonifica, ed utilizzino le portate per soli 3 mesi nell'arco dell'anno"

un singolo record per ogni singola utenza, la seconda dipendente dal tipo e intensità d'uso della risorsa, ispirandosi ai criteri già elaborati per il canone erariale.

Quest'ultima può operativamente realizzarsi mediante l'applicazione di appositi coefficienti di ragguglio da applicare ai canoni esatti da parte erariale e di Regione.

Il computo del canone erariale di concessione prevede 9 diverse categorie con relativi minimi impositivi (già citata tab.1).

Esso è già attualmente disponibile mediante il data base Provinciale integrato con le grandi derivazioni di competenza regionale e, per il calcolo, sono sufficienti 3 elementi conoscitivi:

- 1) tipologia d'uso
- 2) canone unitario
- 3) quantità (in moduli/superficie/ potenza)

Vengono individuate 9 distinte tipologie d'uso (6 usi con diverse tipologie) cui corrispondono diversi canoni unitari, comunque indipendenti dalle zone di prelievo o rilascio e dall'influenza delle stesse sul bilancio locale. Per tutti questi canoni è comunque prevista una quota minima indicante l'espressa volontà del legislatore di includere tutte le opere di presa nell'ambito del computo delle concessioni.

Ovviamente nella tipologia d'uso si riconoscono diversi valori e modi di consumo per il "bene acqua", cui corrispondono canoni erariali estremamente diversificati (oltre 1000 volte per il medesimo volume) in dipendenza dei singoli impieghi.

Per l'esazione di questa frazione dei canoni di propria spettanza, il Consorzio deve adeguarsi a tale metodica, ma modulandola con propri interventi di variazione imposti dalla necessità di riflettere sui canoni la conoscenza delle disponibilità e dei limiti della risorsa. Infatti è evidente che il semplice adeguamento proporzionale all'esazione erariale (ottenibile mediante l'impiego di un unico fattore correttivo moltiplicativo del singolo canone e calcolato come di seguito indicato, in modo del tutto analogo al calcolo dell'addizionale regionale) vincoli il Consorzio alla scelte erariali ed alla sue variazioni. Si verrebbe quindi a realizzare una situazione simile a quella esistente per la classifica dei contributi per le attività di bonifica e di irrigazione, che, come noto, risentono eccessivamente delle variazioni che, di anno in anno, colpiscono in modo differenziato le diverse tipologie di utenze con la variazione dei valori degli estimi e dei riferimenti catastali.

Ne può quindi derivare, a medio termine, una serie di problematiche per l'equilibrio della gestione consortile.

Inoltre, pur nel limitato ambito del territorio consortile, il bene acqua si presenta con disponibilità affatto diverse, da cui anche la necessità di disporre di un adeguato modello della consistenza della falda e dei flussi idrici. Oggi, per tutto il territorio, l'unica distinzione dei costi di utenza deriva dalla tipologia d'uso e non dalla stima della effettiva disponibilità (per altro non conosciuta). Ciò è senza dubbio in contrasto con la sostanza e lo spirito della Legge Galli, che intende favorire il corretto consumo ed il risparmio della risorsa acqua.

Rendendosi in futuro disponibile un bilancio ed una conoscenza della risorsa disponibile, diversificata territorialmente e temporalmente, la leva degli oneri di prelievo può costituire uno dei migliori elementi per la limitazione degli inevitabili sprechi, ovvero per favorire il potenziamento di usi compatibili con la risorsa esistente.

Per tale ragioni si ritiene che la metodica del calcolo dei contributi debba tenere conto delle possibili ragioni future di variazione, ma anche consentire l'immediata applicabilità alla luce delle attuali conoscenze.

Gli ulteriori possibili parametri di variabilità che si possono presentare sono costituiti da un diverso peso da attribuire alle 9 tipologie di impiego definite dalla Regione e dalla effettiva disponibilità locale del bene acqua, identificabile mediante un opportuno coefficiente moltiplicativo. Detta modulazione può essere ulteriormente ampliata, nelle tipologie, identificando sottocriteri aggiuntivi, che potranno essere suggeriti dalla pratica attuazione e gestione del modello di bacino.

Vanno poi considerate anche le utenze che ricadono nell'area consortile solo per il prelievo o per la resa. Già si è evidenziato come le stesse debbano comunque essere comprese nel piano delle contribuenze in quanto modificano il bilancio idrico, quindi il loro effetto debba essere considerato nel computo del modello dinamico, ma il loro contributo può essere modulato in dipendenza della tipologie e dell'effetto dell'interferenza (prelievo di risorsa, resa di risorsa in aree utili per il riutilizzo o dannose per eventuali criticità delle opere di smaltimento ecc.). Ovviamente, non disponendosi al momento di una completa georeferenziazione delle singole opere di presa e di resa, i criteri di esazione verranno progressivamente applicati al momento del riconoscimento delle posizioni delle opere stesse e del loro inserimento nel D.B. Modulando i valori di detti coefficienti è quindi possibile ripartire i canoni delle utenze in modo differenziato, secondo gli orientamenti che, di anno in anno, saranno presi dall'amministrazione del Consorzio anche in base ai diversi livelli conoscitivi nel frattempo raggiunti.

Come in precedenza evidenziato, sia per motivi fisici che per quanto attiene alla citata convenzione con la Provincia, il modello di flusso dovrà considerare la totalità delle informazioni (precipitazioni, geologia, idrografia d.b. delle opere di derivazione e resa ecc.) di tutto il bacino compreso fra Oglio e Adda, non limitandolo alla sola area consortile. Ne consegue che rimangono escluse dalla contribuzione le concessioni totalmente "fuori area", mentre le stesse comunque ricaveranno beneficio dalle attività del Consorzio. Le normative Regionale e Provinciale non identificano i soggetti cui attribuire tali oneri, per cui si ritiene che, in assenza di un apposito provvedimento legislativo che allarghi a tutto il bacino le competenze del Consorzio, detta quota parte debba essere assorbita dall'ente pubblico e più precisamente dalla Regione per la parte di propria competenza (Grandi derivazioni) e dalla Provincia per le restanti. Si tratta quindi di rifondere al Consorzio la quota parte dei costi che il trattamento di tali informazioni, per altro indispensabili per l'operatività del modello, presenta: si ritiene che gli stessi possano essere forfettizzati con appositi accordi con i citati Ent.i

Metodica applicativa

Disponendo, come base di riferimento, del data base provinciale integrato con quello regionale, l'organizzazione del calcolo dei canoni può essere svolta come di seguito esposto.

- 1- da parte della Giunta Amministrativa dovrà essere indicato l'importo totale preventivo da imporre a bilancio per il capitolo Usi Idrici (**I_tot_usi_idrici**), cioè *l'importo di cui deve essere assicurato l'incasso*, da parte del Consorzio, per il singolo esercizio, limitatamente alla quota derivante dai canoni, mentre i contributi regionali e provinciali saranno conteggiati a parte se ed in quanto esistenti.
- 2- Da D.B. si ricava il numero totale delle utenze (N-utenze) che, moltiplicato per l'importo del canone fisso (Canone_fisso) di anno in anno determinato dall'Amministrazione, consente di definire l'importo per canoni fissi (
$$I_{\text{canoni fissi}} = N\text{-utenze} * \text{Canone_fisso}$$
)
- 3- Dal D.B. Provinciale si calcola il totale dei canoni esatti da quell'amministrazione nell'anno considerato (colonna 'canone_tot_calc_euro') e lo si somma all'analogo canone derivato dal Data Base della Regione per quanto attiene alle grandi derivazioni, fornendo il valore della variabile **I_tot_idrici_erariali** cioè l'importo totale incassato per le concessioni.

Per ogni singola ditta (i) sottoposta al canone per gli usi idrici si dovrà calcolare il valore:

$$\text{Val_rif_virt}_i = \text{Coeff_tipouso}_j * \text{Coeff_disponibilik}_k * \text{Coeff_modulazione}_n * \text{Canone_tot_calc_euro}_i$$

Essendo:

Val_rif_virt_i = valore di riferimento virtuale sulla base erariale per la i-esima ditta

Coeff_tipouso_j = coefficiente di correzione introdotto dal Consorzio per la j-esima tipologia d'uso rispetto alle valutazioni erariali, tiene conto dell'effetto sul bilancio e riutilizzabilità della risorsa a valle, quindi verrà progressivamente determinato in dipendenza delle risultanze del modello idrologico e delle caratteristiche fisico-chimiche della resa; consente inoltre di differenziare le situazioni di solo prelievo o sola resa; può assumere valori da 0 a 2

$\text{Coeff_disponibilik}_k$ = coefficiente di correzione introdotto dal Consorzio per differenziare la effettiva disponibilità della risorsa idrica nella k-esima area, stima derivante dall'operatività del modello di bacino che può anche considerare la distribuzione annua dei volumi di derivazione, potrà essere impiegato per incentivare corretti impieghi della risorsa idrica ed il suo risparmio, può assumere valori da 0 a 2

$\text{Coeff_modulazione}_n$ = coefficiente di correzione volto a modulare le variazioni di canone in riferimento a quello esatto, a parità di condizioni e per la stessa utenza, in confronto a quello dell'esercizio precedente. L'impiego di questo coefficiente si rende opportuno per mitigare le oscillazioni che possono verificarsi per improvvise variazioni di legge sulle normative di esazione (specialmente in fase di prima applicazione) consentendo di contenere dette variazioni entro un'oscillazione di +/- 20%.

$\text{Canone_tot_calc_euro}_i$ = importo riportato nell'analogo campo del D.B. provinciale come contributo per la i-esima ditta o analogo per il D.B. regionale

I singoli valori dei tre coefficienti verranno stabiliti, di anno in anno, dall'amministrazione del Consorzio sulla base di valutazioni di carattere operativo, economico e sulle risultanze del modello di simulazione del bilancio di bacino; in fase iniziale si propone di porre i primi due coefficienti =1 e solo in seguito sarà possibile variarne il valore in dipendenza delle decisioni dell'Amministrazione. Il terzo coefficiente presenterà inizialmente i massimi effetti, mitigandosi progressivamente negli esercizi successivi e portandosi progressivamente al valore 1 se non interverranno improvvise variazioni normative capaci di sbilanciare il rapporto fra le singole contribuenti.

- 4- Si procederà poi al calcolo del valore virtuale di riferimento erariale come somma di tutti i Val_rif_virt_i

$$\text{Val_rif_virt_tot} = \sum \text{Val_rif_virt}_i$$

- 5- Viene quindi calcolato l'importo $I_{\text{canoni_usi_idrici}}$ ottenuto sottraendo all'importo totale preventivo da imporre a bilancio per il capitolo Usi Idrici ($I_{\text{tot_usi_idrici}}$), la parte di incasso derivante dai canoni fissi ($I_{\text{canoni_fissi}}$)

$$I_{\text{canoni_usi_idrici}} = I_{\text{tot_usi_idrici}} - I_{\text{canoni_fissi}}$$

- 6- Il valore virtuale calcolato al punto 4 dovrà quindi essere riportato all'importo $I_{\text{canoni_usi_idrici}}$. Ciò è ottenibile definendo il coefficiente di riduzione:

$$\text{Coeff_rid} = I_{\text{canoni_usi_idrici}} / \text{Val_rif_virt_tot}$$

- 7- Moltiplicando detto coefficiente per ogni singolo importo indicato dalla variabile Val_rif_virt e sommandolo al canone fisso si ottiene il canone dovuto da ogni ditta fra quelle elencate per ogni singola opera di presa o resa

$$\text{Canone_dittai} = \text{Coeff_rid} * \text{Val_rif_virt} + \text{Canone_fisso}$$

Analogo calcolo dovrà essere effettuato per le grandi derivazioni eventualmente di competenza (vedasi data base regionale al momento non disponibile).

Dal punto di vista operativo, oltre alle necessarie approvazioni, per l'emissione dei nuovi ruoli è sufficiente la piena disponibilità degli archivi provinciali e regionali sopra citati, anche senza identificazione territoriale delle singole derivazioni, prelievi e rese, ma con la sola verifica di giacitura nell'area di competenza.

La progressiva georeferenziazione dell'intera popolazione delle opere di presa, delle derivazioni e delle rese ed il loro inserimento nell'ambito del modello del bacino permetteranno la successiva applicazione dei singoli coefficienti $\text{Coeff_disponibili}_k$ identificando le aree caratterizzate da risorse omogenee.

marzo 2005

Prof. Gianfranco Veronesi

ALLEGATI:

- 1 Tabella regionale di riferimento per i canoni
- 2 copia convenzione Provincia- Consorzio
- 3 Cartografia delimitante l'area consortile

Tab. 1

CANONI PER L'USO DI ACQUA PUBBLICA – ANNO 2005

USO	TIPOLOGIA	UNITA' DI MISURA	CANONE ERARIALE ANNO 2005	ADDIZIONALE REGIONALE 10%	TOTALE IMPORTO CANONE
IRRIGUO	canone src (1)	€/mod.	41,69	4,17	45,86
	canone crc (2)	€/mod.	20,85	2,09	22,94
	canone bnt (3)	€/ha	0,38	0,04	0,42
	canone minimo	€	2,97	0,30	3,27
CONSUMO UMANO	canone	€/mod.	1.776,66	177,67	1.954,33
	canone minimo	€	296,12	29,61	325,73
INDUSTRIALE	canone sr (4)	€/mod.	13.028,80	1.302,88	14.331,68
	canone cr (5)	€/mod.	6.514,40	651,44	7.165,84
	canone minimo	€	1.776,66	177,67	1.954,33
PESCOLTURA ED ASSIMILATI	canone	€/mod.	296,12	29,61	325,73
	canone minimo	€	106,60	10,66	117,26
IDROELETTRICO	canone	€/KW	12,11	1,21	13,32
	canone minimo	€	106,60	10,66	117,26
IGIENICO, ASSIMILATI ED ALTRI USI	canone	€/mod.	888,31	88,83	977,14
	canone minimo	€	106,60	10,66	117,26

LEGENDA: l'unità di misura *mod.* (modulo) corrisponde ad una *portata media* di **100 l/sec**, tranne che per l'uso *industriale* ove corrisponde a **3.000.000 mc/anno**.

(1): senza restituzione delle colature

(2): con restituzione delle colature

(3): bocca non tassata

(4): senza restituzione

(5): con restituzione integrale dell'acqua con le medesime caratteristiche qualitative e casistica assimilata

Per ulteriori delucidazioni in merito agli usi di acqua pubblica, si veda: art. 18 della Legge n° 36 del 1994 (Legge Galli)

**PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA PROVINCIA DI BERGAMO
(SETTORE TUTELA RISORSE NATURALI - SERVIZIO RISORSE
IDRICHE), E IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA PIANURA
BERGAMASCA**

25 OTT 2004

11657/DP

Collaborazione nella gestione delle risorse idriche

L'anno duemilaquattro, il giorno ~~20~~²¹ del mese di Ottobre, tra l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Bergamo, Arch. Alessandra Salvi e il Presidente del Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, Dott. Marcello Moro, si convengono le intese di seguito rappresentate.

Premesso che :

1. In data 06/10/1997 era stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Consorzio di Bonifica e la Provincia di Bergamo nel quale si definiva tra l'altro una collaborazione tra i due Enti, specificatamente in merito tra l'altro alla tutela e valorizzazione delle risorse idriche;
2. il processo di intenso sviluppo socio-economico della provincia bergamasca ha modificato il bilancio idrico locale, con un crescente divario tra risorse disponibili e risorse utilizzate e conseguenti squilibri per le falde acquifere sotterranee, il sistema storico dei fontanili e gli ecosistemi dei corsi d'acqua superficiali.

Considerato che:

Le leggi 36/1994 in materia di risorse idriche, il D. Lgs. 152/1999 e successive m. e i.:

- promuovono il risparmio delle risorse idriche, mediante contenimento dei consumi, nonché la tutela dell'ecosistema, assicurando l'equilibrio tra disponibilità e fabbisogno, nonché il minimo deflusso vitale negli alvei dei corsi d'acqua;
- prevedono la definizione e l'aggiornamento periodico, da parte della competente Autorità di Bacino, di un apposito bilancio idrico da approvarsi con apposito piano stralcio di bacino ai sensi della legge 183/89, che può essere ulteriormente approfondito e dettagliato nei singoli sottobacini, con la collaborazione delle Regioni e degli Enti locali;
- stabiliscono le seguenti scale di priorità degli usi delle risorse idriche: consumo umano, agricoltura, energia ed industria;
- dispongono la revisione sistematica degli atti concessivi ed autorizzativi per l'uso di acque pubbliche, rilasciati dalle Autorità competenti, in base al bilancio idrico, alla scala di priorità, ed all'approvazione del P.T.A.(Piano Tutela delle Acque);

- prevedono la predisposizione del Programma di Tutela e la redazione del PTA.

Visto inoltre che:

- la regolamentazione normativa relativa agli usi delle acque, di cui al R.D. 1775/1933, è stata oggetto di riordino delle competenze, in base al combinato disposto del D. Lgs. 112/1998, della L.R. 1/2000, successivamente integrata e modificata dalla L.R. n° 26/2003;
- il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, in base al D.P.R. n°1096 del 03/10/70 esercita le funzioni di Consorzio di utilizzazione idrica ai sensi del R.D. 1775/1933, della L.R. 59/84 e dalla L.R. n° 6 del 16/06/2003, costituito tra tutti gli utenti di acque pubbliche, titolari di atti concessivi o autorizzativi nel comprensorio di bonifica, il quale:
 - ha finalità generali di pubblico interesse, costituite dalla razionale utilizzazione delle acque e dall'ordinato esercizio delle utenze, riconducibili agli obiettivi di cui alla legge 36/1994;
 - interviene all'interno delle singole utenze per vigilare ed eventualmente rettificare la distribuzione delle acque secondo la necessità di assicurare la più razionale e proficua utilizzazione delle stesse relativamente alle utenze ricadenti nel comprensorio consortile;
 - rilascia pareri in merito a nuove domande di autorizzazioni allo scavo e concessioni alla derivazione, atte a permettere alla Provincia di procedere negli atti autorizzativi con specifica conoscenza delle eventuali interferenze determinate dalle nuove domande con le risorse già concesse;
 - costituisce una forma associativa di autogoverno, che chiama a collaborare le utenze delle risorse idriche, nel quadro delle strategie e dei programmi definiti dalle superiori Autorità competenti, integrando utilmente le forme di regolamentazione amministrativa.

Considerato altresì che il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, nell'esercizio delle suddette funzioni, ha realizzato importanti iniziative di studio, tra cui:

- lo studio della falda e del bilancio idrico della pianura bergamasca, finalizzato al ripristino della stessa ed alla salvaguardia dei fontanili;
- un progetto di massima per la costruzione di serbatoi (e/o vasche di accumulo) pedemontani per la regolazione delle magre estive, finalizzato a garantire il minimo deflusso vitale del Serio, del Brembo e del Cherio.

Visto che una più razionale utilizzazione delle risorse idriche della Provincia bergamasca, finalizzata a risolvere gli attuali problemi di squilibrio, suggerisce l'apertura di un tavolo allargato di discussione e confronto tra gli utenti della pianura e quelli della montagna, anche nel quadro della razionalizzazione degli usi e del risparmio delle risorse idriche, appare opportuno l'ulteriore sviluppo dei programmi consortili finalizzati a:

- monitorare la falda acquifera sotterranea ed i corsi d'acqua superficiali;

- estendere il servizio irriguo consortile alle aree della bassa pianura bergamasca, dove attualmente sono presenti impianti aziendali autonomi di captazione delle acque di falda, sorgenti e fontanili;
- migliorare le tecniche di irrigazione su campo con acque derivate dai corsi d'acqua superficiali anche mediante impianti di pluvirrigazione e impianti a goccia.

Verificate pertanto le numerose sinergie derivanti dalle competenze istituzionali della Provincia e del Consorzio di Bonifica in materia di risorse idriche e ritenuto opportuno valorizzarle attraverso iniziative di cooperazione.

Tutto ciò premesso e considerato, gli Enti sottoscrivono il presente protocollo d'intesa,

Art. 1 - Conferma delle premesse

Le premesse sopra esposte fanno parte integrante del presente atto.

Art. 2 - Oggetto e finalità dell'intesa

Scopo del presente atto è quello di avviare tra le Parti forme di cooperazione e di interscambio nella gestione e salvaguardia delle risorse idriche, con riferimento ai settori di specifica competenza e di cui alle premesse:

- Bilancio idrologico provinciale e gestione di un modello matematico che ricomprenda i livelli piezometrici;
- Monitoraggio delle portate dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale;
- Confronto e coordinamento delle utenze idriche;
- Riattivazione dei fontanili ove possibile;
- Garanzia del deflusso minimo vitale nei torrenti e nei fiumi secondo i nuovi dispositivi di legge.

Art. 3 - Programma "Bilancio idrologico provinciale"

Al fine di conseguire una gestione più razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, nell'interesse complessivo delle utenze bergamasche e nel rispetto dell'equilibrio idrologico e dell'ecosistema, le Parti si impegnano ad elaborare ed aggiornare periodicamente il bilancio idrologico provinciale, in forma più dettagliata rispetto alla cornice del bilancio idrologico elaborato dall'Autorità superiore, articolato per subaree, su base annua e nel quadrimestre estivo. Di tale lavoro si farà carico con risorse proprie il Consorzio di Bonifica, mentre la Provincia provvederà a fornire i dati in proprio possesso compatibilmente con le normative vigenti in materia di accesso alle banche dati.

Il programma "Bilancio idrologico provinciale" comprende le seguenti azioni:

- definizione del modello nelle sue principali componenti: afflussi meteorici, deflussi superficiali e sotterranei, scambi tra corsi d'acqua e falda freatica,

- consumi civili, ovvero altri consumi, ed industriali, apporti irrigui alla falda ed evapotraspirazione, variazioni degli invasi montani;
- inserimento delle portate già concesse attraverso l'utilizzo del catasto utenze idriche in possesso dalla Provincia, che sarà consultata dal Consorzio di Bonifica, nel rispetto delle vigenti normative, e gestita dal Consorzio stesso per l'utilizzo dei dati in essa contenuti ai fini del bilancio idrologico;
 - implementazione del modello con i dati raccolti e opportunamente elaborati ad intervalli periodici, derivanti:
 - dalle attività amministrative e gestionali di competenza delle Parti;
 - da attività di rilevamento esercitate da soggetti terzi;
 - da ulteriori campagne di rilevamento realizzate dalle Parti, con particolare riferimento alla linea di demarcazione tra l'area montana e l'area di pianura ed al confine provinciale meridionale anche con riferimento allo studio già fatto nel 1990;
 - ricerche di carattere sperimentale per l'ulteriore approfondimento del modello, con riferimento ai processi di scambio tra i corsi d'acqua e la falda freatica e di ricarica della falda da parte dell'irrigazione.

Art. 4 - Monitoraggio delle portate nei corsi d'acqua

Individuazione in accordo con gli Enti competenti di nuove stazioni di misure idrometriche e conseguente raccolta, gestione ed elaborazione dei dati per l'elaborazione del bilancio idrologico provinciale. Il Consorzio di Bonifica si farà carico di tale attività fornendo adeguata rendicontazione.

Art. 5 - Iniziative per la salvaguardia e valorizzazione dei fontanili

Le parti congiuntamente attiveranno, ove possibile, iniziative di salvaguardia e valorizzazione del sistema dei fontanili e dei colatori quale componente essenziale dell'ambiente e del paesaggio oltre che importante risorsa idrica per il territorio della bassa bergamasca.

Art. 6 - Programma "Ripristino del deflusso minimo vitale"

Le Parti si impegnano a realizzare un programma per il ripristino ovvero la gestione del rilascio del deflusso minimo vitale, dei fiumi Brembo, Serio e Cherio, nonché dei corsi d'acqua minori.

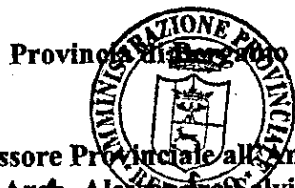
Si definirà inoltre l'attuazione di un programma specifico per la gestione delle emergenze, nel caso di eventi siccitosi.

Art. 7 - Tavolo tecnico

Le finalità di cui al presente Protocollo d'Intesa saranno elaborate anche sulla scorta del Tavolo tecnico di coordinamento composto da uno o più tecnici individuati dalle Parti, monitorando le iniziative di cooperazione di cui alla

presente intesa e redigendo una relazione annuale sullo stato di attuazione e le ulteriori fasi di sviluppo.

Ci si riserva in ogni caso di valutare la possibilità di affidare a Società, Enti universitari o di ricerca, e eventuali incarichi mirati al raggiungimento dei punti soprarichiamati che saranno ripartiti, dal punto di vista economico tra le parti interessate, con modalità da concordarsi di volta in volta.



Provincia di Bergamo

L'Assessore Provinciale all'Ambiente
- Arch. Alessandro Salvi -

Handwritten signature of Alessandro Salvi.

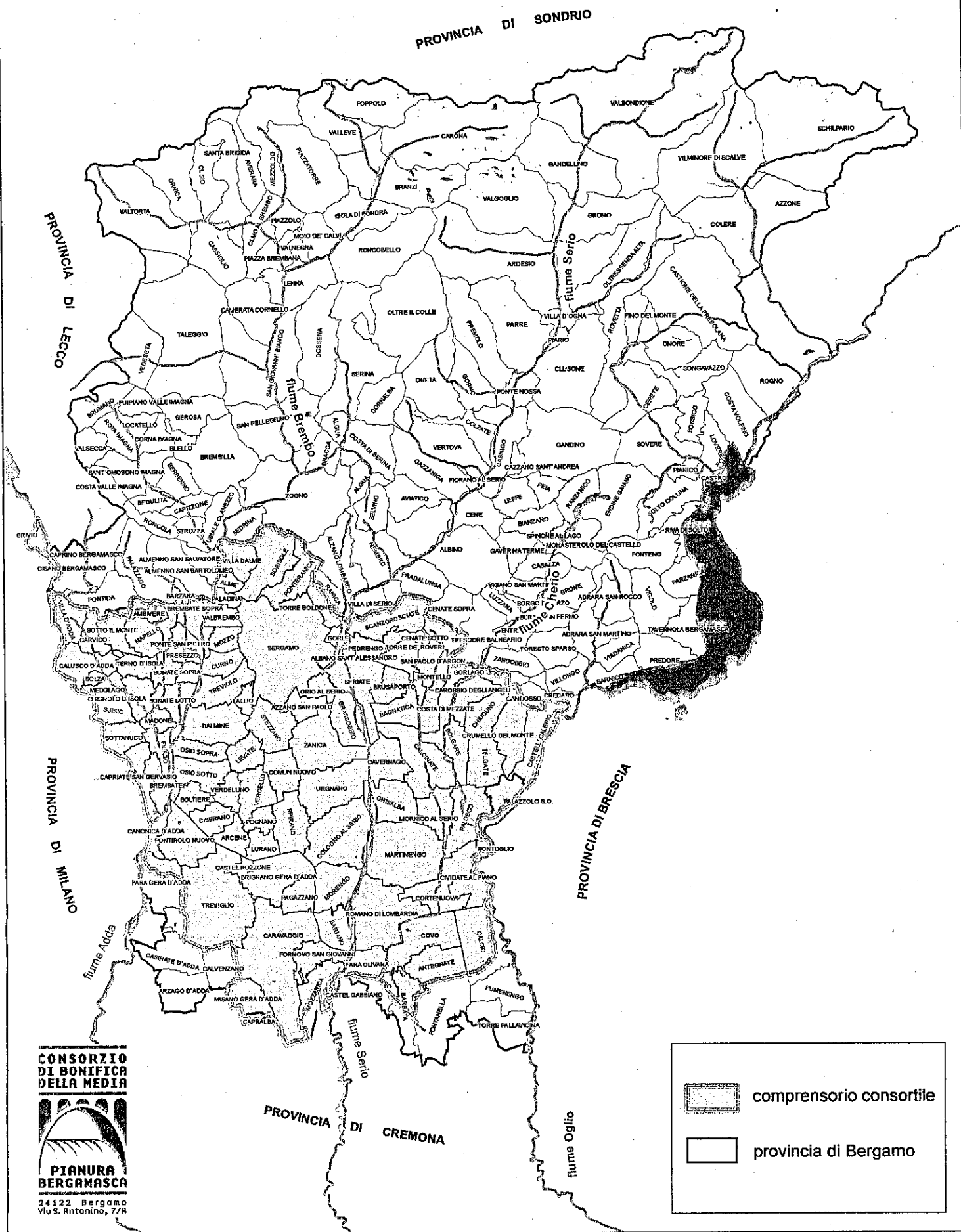
Consorzio di Bonifica della
Media Pianura Bergamasca



Il Presidente
G. Marcello Moro
(Marcello Moro)

Handwritten signature of Marcello Moro.



Piano di riparto provvisorio della contribuenza per le funzioni di utilizzazione idrica



CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA



PIANURA BERGAMASCA
 24122 Bergamo
 Vlo S. Antonino, 7/A

	consorzio consortile
	provincia di Bergamo